

■ *(mir)* L'uscita di Forza Italia dalla commissione speciale per le aree militari ha aperto un caso all'interno del Partito Democratico. Durante il consiglio comunale di lunedì, il capogruppo Pierangelo Romersi ha invitato il vicepresidente e compagno di banco Christian Fiazza a convocare l'organismo (il presidente Gianni D'Amo di PiacenzaComune si è dimesso). Il diretto interessato, però, non è intenzionato ad ascoltarlo: «Ho ascoltato l'invito di Romersi e di esponenti di altri partiti - spiega Fiazza - ma non ritengo che sia

Aree militari, D'Amo a Putzu: «Io voluto da Reggi? Critiche ingiuste ed eccessive»

il mio compito riunire la commissione per compiere una valutazione sul suo destino. Si tratta di un organismo speciale, che è nato formalmente in consiglio comunale e che lì deve tornare: è intera l'aula che deve decidere se chiuderlo, modificarlo o farlo sopravvivere alle vicende di questi mesi. La palla - conclude

- è in mano alla conferenza dei capigruppo, che dovrà decidere se e quando inserire la discussione in un ordine del giorno di un futuro consiglio comunale».

Ma l'addio degli azzurri Filiberto Putzu e Sandro Ballerini ha lasciato altri strascichi, ben più polemici. In particolare, l'ex presidente D'Amo non ha gra-

dito le parole con cui il primo ha motivato le dimissioni: «Consentire al consigliere Putzu di farmi passare per il "presidente di Reggi", "voluto da Reggi per pagare un debito elettorale" - scrive D'Amo (intervento completo a pagina 45) - mi sembra francamente eccessivo e ingiusto: nei confronti del sindaco e

miei, oltreché della realtà dei fatti. Senza eccessivo sforzo di memoria, non sarà difficile al consigliere e già candidato-presidente Putzu ricordare quanto segue: la commissione, proposta in campagna elettorale del sindaco, è poi nata per decisione e conseguente delibera del consiglio comunale, non del sindaco o della giunta. Il consiglio stesso - aggiunge - in seduta plenaria ne ha eletto il presidente: a quella seduta il sindaco-consigliere Roberto Reggi non era presente e dunque non ha votato, i consiglieri del suo

partito (il Pd) si sono astenuti, dei consiglieri della lista civica che reca il suo nome, due si sono astenuti, due hanno votato D'Amo e tre hanno votato Putzu. Non ho mai avuto e non ho crediti da riscuotere o debiti da onorare con chicchessia - conclude - e non sono stato né avrei accettato di essere un presidente di commissione alla Villari: non appena è venuto meno il carattere bipartisan della Commissione speciale, nella sostanza ancor prima che nella forma, ne ho preso atto, dimettendomi».